

GUGLIELMO MASSAJA, 1° vicario apostolico dei Galla nell'alta Etiopia, viene giustamente annoverato tra i più grandi evangelizzatori.

Nato e battezzato a Piovà d'Asti (ora Piovà Massaja), l'8 giugno 1809, con i nomi di Lorenzo Antonio, indossa il saio cappuccino alla Madonna di Campagna di Torino, il 6 settembre 1826; poi ricopre gli uffici di cappellano nell'Ospedale Mauriziano di Torino e di professore di filosofia e teologia a Moncalieri-Testona.

Consacrato vescovo a Roma, il 24 maggio 1846, lascia l'Italia, il 4 giugno seguente, per raggiungere i Galla solo il 21 novembre 1852, risalendo il Nilo e attraversando il deserto, travestito da mercante arabo.

Otto traversate del Mediterraneo, dodici del Mar Rosso, quattro pellegrinaggi in Terra Santa, quattro assalti all'impenetrabile acroboco etiopico dal Mar Rosso, dal Golfo di Aden e dal Sudan; quattro esili, altrettante prigionie e ben diciotto rischi di morte costituiscono il bilancio del suo leggendario apostolato.

Massaja fonda le missioni del Gudrù (1852), dell'Ennèrea (1854), del Kaffa e di Lagàmara (1855) e dello Scioa (1868); istituisce il primo monachesimo etiopico cattolico; compone il primo catechismo galla e kaffino e consacra tre vescovi, fra cui Giustino De Jacobis che la Chiesa proclamerà santo.

All'evangelizzazione abbina la promozione umana. Cura malattie endemiche, principalmente il vaiolo, per cui viene acclamato: «Padre del fantatà» (Signore del vaiolo) e interviene chirurgicamente d'urgenza fino ad effettuare un trapianto organico senza rigetto; crea centri assistenziali durante i frequenti periodi di belligeranza e di carestia; sedita gli atavici odi tribali; trascrive numerosi manuali scolastici; pubblica a Parigi la prima grammatica della lingua galla, fino allora soltanto parlata; fonda a Marsiglia un collegio per i suoi giovani; incrementa lo sviluppo di quei popoli di estrazione prevalentemente

agricola; infine, nei limiti della prudenza cristiana, favorisce spedizioni diplomatiche e scientifiche, da meritarsi la nomina del governo italiano di «ministro plenipotenziario» nel trattato di amicizia e commercio tra l'Italia e lo Scioa (1° marzo 1879), mentre Umberto I lo decora Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Direttore spirituale del Pellico, confessore del Cottolengo e del futuro re d'Italia Vittorio Emanuele II, consigliere di esploratori e dello stesso Menelik II, re dello Scioa, Massaja è considerato il fondatore di Addis Abeba, sorta sull'area di Finfinni, da lui scelta nel 1868, ed elevata a capitale dell'Etiopia, nel 1889.

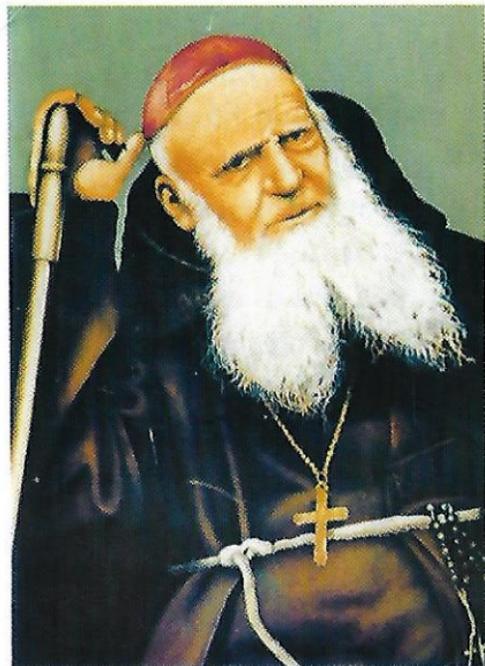
Esiliato dall'imperatore Joannes IV, il 3 ottobre 1879, l'eroico missionario riceve dal pontefice Leone XIII l'ordine di redigere i suoi ricordi africani, pubblicati in dodici volumi, con il titolo: «*I miei trentacinque anni di missione nell'alta Etiopia*».

Il 10 novembre 1884, Leone XIII lo crea cardinale con questo elogio: «*E voi, umile figlio di S. Francesco, il cui nome fecero glorioso e venerando le diuturne e immense fatiche sostenute fra barbare genti per la propagazione della fede, collo splendore della romana Porpora diffonderete più viva la luce di quella vita apostolica, di cui foste nobilissimo esempio; mostrando al mondo, che lo disconosce, quanto bene possa meritare della vera civiltà anche un umile alunno del chiostro, animato dal soffio della carità di Gesù Cristo*».

Alla morte di Massaja, avvenuta a S. Giorgia a Cremano (Napoli), il 6 agosto 1889, lo stesso pontefice esclama: «*È morto un santo!*».

La sua salma è conservata nella chiesa dei Cappuccini di Frascati, dove visse l'ultimo decennio nell'estrema povertà.

Inspiratore di fondatori di congregazioni e di missionari, l'apostolo attende ora la suprema glorificazione dopo l'avvio dei processi di canonizzazione, iniziati nel 1914.



Icona Santità francescana:
**IL CARDINAL
GUGLIELMO MASSAIA**
di Sergio Saccomandi (2002)

Parrocchia Madonna di Campagna
via Cardinal Massaia 98
10147 Torino (Italia)

I frati che vanno
fra gli infedeli,
non facciano liti o dispute,
ma siano soggetti
ad ogni creatura umana
per amore di Dio
e confessino di essere cristiani.
E quando vedranno
che piace al Signore,
annunzino la parola di Dio
perché essi credano
in Dio onnipotente
Padre e Figlio e Spirito Santo,
creatore di tutte le cose,
e nel Figlio Redentore
e Salvatore.

Dalla Regola non bollata
di San Francesco d'Assisi

Desidero che si sappia non essere io infine che un povero Cappuccino, un Missionario di Gesù Cristo; qualunque altra dignità e supposto merito non sono per me che maggiori debiti presso Dio e presso gli uomini. Se inoltre tanti vogliono ammirare, lodare e premiare le deboli fatiche della mia vita apostolica, protesto che non ho mai inteso servire la Chiesa e la Patria col fine di piacere a chicchessia, di farmi un nome e procacciarmi onori presso la società, ma solo per adempire il mio dovere e giovare alle anime redente da Gesù Cristo. Un nome qualunque non sarebbe per me che un bel fiore olezzante per un giorno, ma inutile per l'eternità.

Da una lettera di Massaja (Frascati, 3 settembre 1885) al Comitato per l'erezione di una lapide in suo onore sul Municipio di Piovà d'Asti.

Quella bella testa del vicario apostolico dei Galla è una testa d'apostolo, e se, per farlo e dirlo tale, ci vogliono le alte virtù della dolcezza, della carità, della scienza, monsignor Massaja è il fiore e il principe dei missionari, avendo tutte le virtù in grado eminente.

Giudizio di Giuseppe Sapeto (1811-1895), fondatore della Missione dell'Abissinia.

Quanti desiderano ricevere grazie per l'intercessione del cardinal Guglielmo Massaja e ottenere la sua glorificazione terrena recitino una qualsiasi preghiera al SS. Crocifisso, di cui il grande apostolo era devotissimo, con il quale chiudeva ordinariamente la sua corrispondenza.

Per informazioni, biografie, immagini, relazioni di grazie ottenute rivolgersi a:
P. Antonino Rosso - Via Craveri, 1 - 12042 Bra (CN)







Benedizione prima del pasto

Noi ti benediciamo o Padre
che ami tutte le tue creature,
nutri gli uccelli del cielo e vesti i gigli del campo!
Tu ci hai donato questo pane, segno del tuo amore,
e noi ce ne nutriamo nel ricordo di sant'Antonio,
soccorritore dei poveri e dei sofferenti,
dispensatore dei doni della tua Provvidenza.
Ti chiediamo, per la sua potente intercessione,
di rinvigorire la nostra fede in te,
di renderci amorosi custodi della creazione
affidata alla nostra cura e di donarci
un cuore generoso verso i nostri fratelli bisognosi
affinché a nessuno dei tuoi figli
manchi il nutrimento necessario.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Messaggero
di sant'Antonio

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11
35123 PADOVA